

**IGOR SARDI**

# **PROFESSIONE BASSISTA**

**TUTTO QUELLO CHE DEVI SAPERE  
PER FARE DELLA MUSICA IL TUO LAVORO**



**METODO DI STUDIO  
STRUMENTAZIONE  
PREPARARE UN LIVE  
IL REPERTORIO  
REGISTRARE IL BASSO  
TEORIA: COSA SERVE DAVVERO SAPERE  
TIMING E TECNICA  
COMPOSIZIONE E LETTURA  
.. E MOLTO ALTRO**

# Indice:

Biografia mia e introduzione - Pag. 3

Un pò della mia storia - Pag. 7

Capitolo 1: La strumentazione - Pag. 9

- Il basso - Pag. 9
- Amplificatori - Pag. 9
- Cuffie, trasmettitori etc. - Pag. 10
- Le corde - Pag. 10
- Il setup - Pag. 11
- Quanti bassi servono e scelta del basso per chi inizia - Pag. 11

Capitolo 2: Il Sound (effetti, pedaliere, etc.) - Pag. 13

Capitolo 3: La versatilità - Pag. 15

Capitolo 4: Metodi di studio e programma giornaliero - Pag. 17

Capitolo 5: Come prepararsi per un provino? - Pag. 19

Capitolo 6: L'importanza delle trascrizioni - Pag. 21

Capitolo 7: Il repertorio - Pag. 23

Capitolo 8: Il live - Pag. 25

Capitolo 9: Registrare in studio (o a casa!) - Pag. 27

Capitolo 10: Teoria e armonia - Cosa serve davvero sapere - Pag. 29

- Teoria di base - Pag. 30
- Intervalli: cosa sono, come studiarli, e come metterli in pratica - Pag. 30
- Triadi: cosa sono, come studiarle, e come metterle in pratica - Pag. 36
- Accordi a 4 e più voci: cosa sono, come studiarli, e come metterli in pratica - Pag. 43
- Suonare gli accordi sul basso - Pag. 47
- Scale: cosa sono, come studiarle, e come metterle in pratica - Pag. 55

Capitolo 11: Il timing - Pag. 65

Capitolo 12: Tecnica (elenco delle principali) - Pag. 69

- Postura, respirazione, dolori - Pag. 70
- Mano destra (tecniche, dinamica, accenti, "staccato" etc.) - Pag. 71
- Mano sinistra (salti di corda, coordinazione, spostamenti, etc.) - Pag. 88

Capitolo 13: Suonare "troppo" e conseguenze - Pag. 83

Capitolo 14: L'importanza del saper leggere la musica (tutti i vantaggi) - Pag. 85

Capitolo 15: Composizione - Come creare un groove o una linea di basso da zero - Pag. 87

Capitolo 16: Suonare un secondo strumento (consigli e possibili benefici) - Pag. 89

Capitolo 17: Capire cos'è la musica modale e le scale modali, e a cosa può servirci - Pag. 91

- Le scale modali (capirle realmente e saperle mettere in pratica) - Pag. 92
- I modi musicali (capirli e imparare a sentire il "colore" di ognuno con esempi) - Pag. 97
- Esempi di melodie, brani etc. se fossero stati scritti con un modo diverso - Pag. 110

Conclusioni e ringraziamenti - Pag. 119

## Capitolo 1: La strumentazione

Argomento arduo da affrontare, qui mi farò dei “nemici”!. Scherzi a parte, come premesso, io cerco di dirvi cosa, secondo me, è fondamentale avere, curare, e conoscere, questo non significa assolutamente che dovete fare lo stesso. Non sono mai stato un “fanatico” dello sperimentare diecimila tipi di bassi, amplificatori e pedali, ma come tutti ho fatto i miei errori, le mie scelte sbagliate e acquisti che. pensandoci adesso, non avevano davvero alcun senso!!

### Il basso:

Per esperienza posso dirvi per certo, che se vi presentate in qualsiasi studio di registrazione con un Precision ed un Jazz, il 99% delle volte i produttori (o comunque chi vi ha chiamato a registrare) sarà soddisfatto. Ovviamente è anche di vitale importanza che il basso, o i bassi, siano settati bene, intonati, senza “rumori” strani. Voglio precisare che non sto dicendo che altre marche o altri tipi di basso non vadano bene, assolutamente, ma, ripeto, la mia esperienza mi ha reso consapevole di questa cosa. Se ci pensate bene, quanti dischi (di qualsiasi genere) sono stati registrati con il Precision o con il Jazz, e quanti con altre marche? C’è una ragione in tutto ciò, questi due tipi di basso sono una certezza assoluta, in qualsiasi situazione, mentre altri sono incognite, e spesso non adatti a determinati contesti. Hanno due timbri e molte sfumature diverse, ma una cosa fondamentale in comune, basta collegarli ad un mixer, e senza alcun bisogno di effetti, equalizzazioni o compressori, hanno già un sound che 99% “uscirà” dal mix generale. Vale a dire che il suono del basso non sarà “annientato” dagli altri strumenti, ma sarà ben presente e definito. Ecco perché, come dicevo prima, un produttore che vi vede arrivare in studio con un buon Fender, quasi sicuramente sarà felice di questo (ne conosco più di uno, senza far nomi!!). Sui gusti personali si può far poco, quindi, se odiate il suono dei Fender, è assolutamente logico e sensato che troviate il “vostro” tipo di basso, che vi renda felici mentre suonate. Io su questo ho avuto fortuna, ho provato parecchi (non tantissimi) bassi nel corso degli anni, ma il mio amore per i Fender è sempre stato pazzesco, quindi ho posseduto (oltre ai due bassi regalati da ragazzino), solo un paio di Cort (straconsigliati), uno Yamaha 5 corde (modello BB5), un Warwick 5 corde, e che io ricordi, basta.

### Amplificatori:

Se non mi ero ancora fatto dei “nemici”, con questo paragrafo me ne farò sicuramente! Io non utilizzo (quasi mai) amplificatori, sia in live, che in studio. Anche in questo caso ho fatto le mie prove (poche), le mie scelte più azzeccate ed altre totalmente sbagliate. Ho sempre amato gli amplificatori che non “snaturano” il suono dello strumento, secondo me se colleghi un Precision ad un determinato ampli, e poi ci colleghi un Ibanez, devono uscire due timbri diversi. Purtroppo invece tantissimi modelli danno l’effetto opposto, quindi, che tu abbia un Musicman da 2000 euro, o un un basso da 50, cambia poco! Nella mia vita ho sempre utilizzato amplificatori Ashdown (ricordo con piacere i testa - cassa Abm made in U.K), tranne alcuni periodi in cui ho utilizzato Mark Bass (mi astengo dai commenti), Hartke e negli ultimi anni Tc Electronics. Il passare degli anni, l’avanzamento

## Capitolo 4: Metodo di studio e programma giornaliero

Autodidatta, scuola di musica, insegnante privato? Beh, anche qui non è facile dare dei consigli, è troppo soggettiva la cosa. Conosco dei musicisti completamente auto-didatti che suonano (o cantano) veramente da paura, senza mai aver preso mezza lezione. Non chiedetemi come fanno perché non lo so. I primi anni c'ho provato anche io, con pessimi risultati! L'insegnante ti segue, ti dà un programma, ti corregge subito i difetti (soprattutto posturali, cosa assolutamente da non sottovalutare), ti motiva, e ti fa notare cose che da solo non riuscirei mai a notare. Sì, lo so, oggi basta andare su internet e troverete migliaia di video-didattici online, gratuiti. Ma non sarà mai come avere un professionista lì con te, che (come dicevo prima), ti segue, ti aiuta, risponde ai tuoi dubbi ecc. Io tra l'altro, ancora una volta per esperienza personale, consiglio sempre una buona scuola di musica. I vantaggi sono molteplici, soprattutto in quelle scuole (io cito la Lizard perché è quella che ho frequentato) veramente serie, dove tutto è organizzato alla perfezione, e, oltretutto, dove hai anche vari obiettivi da raggiungere (attestati, master, e, addirittura, diplomi).

Se per varie ragioni, o se, in determinati periodi, non siete seguiti da nessuno, il super consiglio che vi do, è quello di non studiare a caso, ma di farvi un bel programmino personale, ed evitare di confondervi le idee con mille metodi didattici, e mille didatti online diversi. Fate una selezione in base a ciò che volete migliorare, e scegliete uno, massimo due personaggi online da seguire (Scott Devine però vi obbligo a seguirlo!), e acquistate un metodo didattico per volta.

Altra domanda che mi viene fatta molto spesso: come organizzare il tempo a disposizione per studiare? Logicamente ad una persona che lavora tutto il giorno, ed ha 40 minuti la sera per studiare, non puoi dare gli stessi consigli di chi, come me, fa questo di lavoro ed ha quindi molte ore al giorno libere. Nel primo caso io consiglio di dividersi i giorni in "argomenti", mi spiego meglio. Facciamo finta che ho circa 60 minuti al giorno per studiare. **Prima cosa**, in quei 60 minuti (se potete) spengete i telefoni, staccate i social, chiudetevi in una stanza a chiave e non distraetevi da niente. Un'idea potrebbe essere la seguente (in ordine casuale)

Lunedì: Tecnica (esercizi mano dx, mano sx, coordinazione, ecc)

Martedì: Armonia applicata (triadi, arpeggi, scale, su tutta la tastiera, in tutte le tonalità)

Mercoledì: Timing (studio con metronomo, registrarsi e riascoltarsi, ecc)

Giovedì: Lettura (solfeggi ritmici, parlati, cantati, lettura a prima vista ecc)

Venerdì: Studio di un brano (più avanti parlerò del mio approccio a riguardo)

Sabato: Improvvisazione

Domenica: Beh, la domenica ci si concede il divertimento, mettete a tutto fuoco la musica che vi piace e suonateci sopra!!

Ovviamente è una "tabella" buttata un pò lì a caso, ma giusto per farvi un'idea del mio pensiero. Credo sia abbastanza inutile, voler affrontare 3 o 4 argomenti insieme in 60 minuti. Potete però, in un certo senso, "studiare" anche quando non avete il basso in mano. Oggi esistono delle applicazioni favolose (esempio, ho un'ora di pausa pranzo, apro l'app, e studio teoria). Ultimo consiglio, ma non per importanza (che anzi ritengo "vitale"), ascoltate più musica possibile, io per 5 anni ho lavorato in un'officina meccanica, dove per 9 ore al giorno avevo la radio sempre accesa, ho conosciuto più brani così, che in altri 30 anni di vita! Questo vi darà innanzitutto una

## Capitolo 8: Il live

Se volete fare della musica la vostra professione (o quasi), il live è sicuramente, oggi giorno, la parte più remunerativa, e forse anche quella più gratificante. La mia "carriera", se così possiamo definirla, potrei quantificarla in 90% attività live, restante 10% attività didattica, in studio ecc. Ho avuto fortuna di far parte di alcune band, ed orchestre, con le quali, complessivamente, ho superato i mille concerti. Mi sono adattato, soprattutto in "epoca gavetta", e ho suonato in contesti e tipologie di serate di tutti i tipi, dal pub, al teatro, alle navi da crociera, alle discoteche, alle piazze. Il più grande consiglio che posso darvi, è quello di comportarvi sempre in modo professionale, anche quando le cose non vanno bene, anche quando non vi piace dove o cosa state suonando, e anche quando avete altri pensieri nella testa. C'ho impiegato anni ad imparare questa cosa, e adesso per me è una specie di legge. Ricordatevi queste cose:

- Chi viene ad ascoltarvi non è minimamente interessato al fatto che avete problemi di qualsiasi tipo (magari non vi sentite bene in spia, oppure avete litigato con la moglie, o qualsiasi altra cosa), ma è lì per godersi qualche ora, quindi più sorriso possibile, e cercate sempre di trasmettere la passione per la musica. Se vi vedono felici ed in sintonia col vostro strumento, oltre che con gli altri musicisti, passeranno sopra a qualsiasi errore o stonatura. Se invece state sul palco senza trasmettere niente, potete suonare anche meglio di Marcus Miller, probabilmente non riceverete neanche un'applauso!
- Curate l'abbigliamento almeno quanto la parte musicale! Ogni ambiente e ogni contesto richiedono un abbigliamento adeguato. Io odio le camicie, ma nel 90% delle serate che faccio, indosso quelle! Nel lavoro dobbiamo scendere a compromessi, se serve esser eleganti, anche se lo detestate, mettete il miglior vestito che avete e andate, ripeto, è lavoro.
- Mi sono reso conto, oggi più che mai, che in quasi tutti i contesti musicali, la parte "scenica" conta più di quella musicale, questo almeno per la stragrande maggioranza del pubblico, ma anche di gestori e impresari (ahimè). Fatevene una ragione, quindi, oltre al lato musicale, curate lo spettacolo che offrite. Questo ovviamente si fa insieme agli altri musicisti con cui suonate, ma voi, intanto, dovete organizzare al meglio la vostra postazione. In linea di massima, meno roba avete meglio è: avevo un leggio, adesso ho (quando devo leggere delle parti), un iPad. Avevo un'asta con il microfono, adesso uso il microfono ad archetto (sicuramente scelta discutibile). Tra pedali, amplificatori, spie e quant'altro, avevo una dose di cavi incredibile, se non potete farne a meno, metteteli meglio che potete, cercate di nasconderli più possibile.
- La praticità vi sarà vitale, specie quando inizierete a suonare tutte le sere, come ad esempio mi capita d'estate. Cercate di organizzare tutto alla perfezione: se arrivate già coscienti di come e cosa montare, con tutti i collegamenti già studiati prima (io mi portavo dietro un disegno con lo schema), una piccola borsa con la roba di scorta (cavi, ma anche cacciaviti ecc), e il tutto predisposto in valigie o borse più comode possibile, risparmierete ore (da sfruttare invece per riposare)

## Capitolo 10: La teoria, cosa serve realmente sapere

Come sempre la premessa è che parlo per la mia esperienza personale, questo libro non è la bibbia, e ciò che vale per me, non è detto che sia la cosa giusta per tutti!

Allora, io conosco musicisti che suonano veramente bene, di ogni genere musicale, e sanno a malapena cos'è un accordo minore e maggiore. Mi sono sempre chiesto: "come fanno?". Risposta, l'istinto, l'ascolto, doti naturali, tanta pratica "sul campo". "E ad improvvisare come fanno, senza conoscere le sequenze armoniche, le scale, gli arpeggi?". L'istinto, l'ascolto, la pratica, le doti naturali. Parlando con musicisti che facevano i tour negli anni '60, gli ho sempre chiesto la stessa cosa: "Ma come facevate a 18/20 anni, a suonare già così, ed essere già in grado di girare il mondo con la musica?". Quasi tutti mi hanno risposto in modo identico:

- A quell'epoca c'era musica ovunque, tutti i giorni, di tutti i generi, quindi, già da piccolo, c'eri sempre costantemente a contatto.
- Nell'80/90% dei casi, eri figlio d'arte (io l'ho interpretata come per dire che, chi faceva la professione, proveniva quasi sempre da famiglie di musicisti).
- Non c'erano 7 milioni di metodi didattici per strumento, e 45 milioni di insegnanti online! Se volevi studiare andavi a prendere lezioni DAL maestro (che probabilmente era uno con le palle) o in conservatorio.
- Non trovavi spartiti con la facilità di oggi, ma trascorrevi ore ed ore ad ascoltare i vinili, e a cercare di rifare ciò che sentivi (un grande tipo di studio che abbiamo ormai perso).
- C'era molta più richiesta di musicisti rispetto ad oggi, sia Live, ma anche in studio (maledetti computer), quindi, anche senza esperienza, ti buttavi, e pian piano imparavi stando a contatto con gli altri musicisti. Chiedevi, ascoltavvi, suonavi. Questa era la routine.

Ed oggi? Oggi le cose sono cambiate, totalmente. Io ad esempio non provengo da famiglia di musicisti, che io sappia nessun parente ha mai suonato. Ho iniziato per caso, e ho avuto la grande (enorme) fortuna, di essere curioso in tutto, anche e soprattutto nella musica, per cui la mia infinita voglia di sapere, di conoscere, mi ha sempre stimolato a studiare, e a saperne sempre di più (tutt'ora grazie a dio è così). Nonostante questo, per me ciò che veramente ha fatto la differenza, è stato, nonostante abbia iniziato non di certo negli anni '60 o '70, il fatto di fare tantissimi live, dove ho imparato la stragrande maggioranza delle cose.

Fatta questa lunga premessa, devo però ammettere che io, se non conoscessi almeno le basi della teoria, non riuscirei mai ad improvvisare qualcosa, per non parlare del comporre, e per non parlare del suonare leggendo lo spartito. Qui arrivo alla domanda fatta nell'intestazione del capitolo, ma cosa serve realmente sapere? Allora, purtroppo oggi si tende a fare un mischione clamoroso di nozioni, per poi non saper mettere in pratica (o non avere neanche l'idea di come mettere in pratica) quelle base (triadi, scala maggiore ecc.). Mi domando, e vi domando: A cosa serve conoscere la scala Lidia aumentata, o superlocria diminuita? Serve, nei giusti tempi, se si suonano determinati generi, e solo se prima abbiamo capito **REALMENTE** tutte le nozioni base di cui parlavo prima.

### Differenza tra accordi "aperti" e "chiusi"

	"Aperto"	"Chiuso"	"Aperto"	"Chiuso"
	B <sup>+</sup> maj7		B <sup>+</sup> m7	
Bass				

### Rivolti v.s Voicing

Triade maggiore

Primo rivolto = 3 - 5 - R (R = Root, ovvero Tonica)

Secondo rivolto = 5 - R - 3

B<sup>+</sup>

8<sup>va</sup>


Voicing I = 5 - 3 - R

Voicing II = R - 5 - 3

Voicing III = 3 - R - 10

B<sup>+</sup>

8<sup>va</sup>


Triade minore

Primo rivolto = 3 - 5 - R

Secondo rivolto = 5 - R - 3

B<sup>+</sup>m

8<sup>va</sup>


Voicing I = 5 - 3 - R

Voicing II = R - 5 - 3

Voicing III = 3 - R - 10

B<sup>+</sup>

8<sup>va</sup>


Triadi diminuite (Esempi in La) R - 3 - 5

Primo rivolto = 3 - 5 - R

Secondo rivolto = 5 - R - 3

Adim

8<sup>va</sup>




## Capitolo 11: Il timing

Tutto, o quasi, quello che ho scritto fino ad ora, può esser considerato praticamente e totalmente inutile, se, di base, non avete un timing solido, e un ottimo senso ritmico. Stesso discorso che ho fatto per l'improvvisazione, anche in questo caso, c'è chi nasce con il "dono" di una padronanza ritmica incredibile, e chi, purtroppo, per arrivare almeno a saper andare a tempo, deve studiare anni.

Come premessa può sembrare parecchio cinica, ma d'altronde, un musicista che non va a tempo...Vabbè! Ci siamo capiti!

Attenzione, ho generalizzato volutamente, questa affermazione vale per noi bassisti, ma anche per tutti gli altri strumentisti, che siano strumenti più o meno "ritmici".

Detto questo, ovviamente, credo che, con impegno e volontà, (quasi) chiunque, può rimediare se lo vuole davvero. La cosa più importante (e, credetemi, non è così scontata) è rendersi conto delle proprie lacune, prenderne atto ed agire di conseguenza. Conosco due categorie di musicisti:

Coloro che, nonostante gli altri cerchino, con la massima "delicatezza", in tutti i modi, di farglielo notare, fanno finta di non capire, e continuano a trascrivere gli assoli di sax di Charlie Parker (forse qualche amico e collega capirà cosa intendo!). E coloro che, come nel mio caso, quando finalmente trovai anche io qualcuno che me le fece notare, si chiude in casa per anni, a cercare di migliorarsi, con l'impegno, e, anche se spesso è dura, con la certezza che pian piano le cose si sistemeranno. Vi racconto un piccolo aneddoto. Una decina di anni fa, quando suonavo già da almeno 13 anni, volevo approfondire i miei studi sul Walking Bass. Frequentavo già una scuola di musica, e decisi di cercare un insegnante privato, per la precisione un contrabbassista Jazz. Andai a fare la prima lezione, e iniziammo a parlare un po' della mia "storia" musicale, e del perché, appunto, mi ero rivolto a lui. Ovviamente stabilimmo insieme una bozza di programma di studio, dopodiché prendemmo lo strumento in mano e iniziammo a suonare, o meglio, iniziai a suonare, ricordo ancora perfettamente, su una base Blues/Jazz molto semplice. Dopo circa un minuto (forse meno), mi interruppe, e mi chiese se, gentilmente, mi andava di fargli sentire come suonavo un brano pop, diciamo "semplice", ovvero mi mise Every Breath You Take dei Police, e mi registrò. Lì per lì non capivo, ma dentro di me dissi: "Ok, che ci vuole, conosco il brano, ottavi dall'inizio alla fine, un gioco da ragazzi". Suonai il brano e immediatamente dopo mi cascò il mondo addosso. Scusandosi per il suo modo molto diretto di dire le cose, mi fece riascoltare la mia traccia di basso (isolata) appena registrata, e, senza troppi giri di parole, mi disse che avevo bisogno di lavorare (e tanto) sul ritmo, più che sul Walking Bass o qualsiasi altra cosa.

La mia reazione fu quella (credo) giusta, ovvero, lo ringraziai infinitamente per la sua sincerità ed onestà, anche se, non vi nascondo, che tornando verso casa, la tentazione di smettere fu davvero forte. In pochi minuti mi resi conto che tutto, veramente tutto, quello che avevo studiato fino ad allora (ed erano anni che studiavo) non serviva a niente, perché, purtroppo, mi mancavano i famosi mattoni che reggono un palazzo, le basi. A quel punto avevo davanti due strade possibili, ero ad un bivio: smettere, o ricominciare a studiare da zero, con la consapevolezza che sarebbe stato un percorso lungo e difficile, molto. Scelsi la seconda, e adesso,

## **Capitolo 17: Capire cosa sono le scale modali e la musica modale, e a cosa può servirci**

In tutta onestà, fino all'ultimo, ero indeciso se inserire o no questo capitolo. Purtroppo c'è una confusione pazzesca su questi argomenti, e, da una parte, ho paura di crearvi più dubbi che certezze. Però le richieste di lezioni a riguardo che mi sono arrivate, anche dopo aver pubblicato il mio libro "Armonia applicata per bassisti" (nel quale ne ho parlato meglio che potevo), sono tantissime, quindi, anche in questo caso, cercherò di esser più chiaro e semplice possibile, sempre considerando quali sono stati i miei studi anche per quanto riguarda questo lato della musica.

Per prima cosa, in un periodo (lungo purtroppo) in cui non ho potuto suonare per problemi fisici, acquistai quello che per me è il miglior libro di armonia moderna esistente, ovvero il Jazz Theory, di Mark Levine. Il titolo contiene il termine jazz, è vero, ma se volete realmente farvi una cultura musicale impressionante, va bene a prescindere dal genere che suonate. Con questo libro sono riuscito finalmente a capire cosa si intende per musica modale (un mondo talmente vasto che non riuscirei a sintetizzare in poche pagine), cosa sono le scale modali, e, in parte, a come poterle utilizzare.

Successivamente, con un pò di esperienza in più, e soprattutto evitando come la peste, altri libri e altri "tutorial" a riguardo, sono arrivato alla conclusione che, per capire davvero ogni singolo argomento, ogni singola scala, ogni singolo modo, dobbiamo fare delle ricerche, e ascoltare più esempi possibile, di composizioni, melodie, assoli, costruiti e composti appunto utilizzando un determinato modo o una scala modale.

Andiamo per gradi:

Qual è la differenza tra modale e tonale? Spesso analizzando gli standard jazz distinguiamo brani modali e tonali, lo stesso accade parlando di improvvisazione: esiste l'improvvisazione modale e l'improvvisazione tonale. Proverò dunque a spiegare la differenza tra musica modale e musica tonale, facendo qualche esempio concreto:

La definizione stessa di musica tonale deriva dal sistema musicale che si è affermato tra il XVI e il XVII secolo e che si chiama sistema tonale. Il sistema tonale consiste praticamente nello scegliere una scala principale, o tonalità, e costruire un brano musicale usando principalmente le note di quella scala. Suonare principalmente le note di una scala, non significa escludere le altre. Vuol dire però che le note della scala prescelta saranno le più importanti, mentre le rimanenti note saranno impiegate più raramente ed in posizioni meno importanti.

Il concetto di tonalità non si limita alla scelta delle singole note della melodia, ma riguarda anche la scelta degli accordi. Nel sistema tonale, ogni scala porta con sé una serie ben precisa di accordi, ricavati dalla scala stessa. Gli accordi ricavati dalla scala prescelta, saranno dunque più importanti degli accordi costruiti con note estranee alla scala.

Ovviamente è un concetto estremamente vasto e difficile da comprendere, se non con tanta pratica e tanto ascolto. Il mio scopo però, è quello di far capire nel modo più semplice possibile, come, la conoscenza delle scale modali e i loro particolari colori, possono darci nuovi spunti per improvvisazioni e, perché no, composizioni.

# Uptown Funk

Mark Ronson ft. Bruno Mars

Words & Music by Mark Ronson ft. Bruno Mars  
www.igorsardi.com

**DORICO**

Melody

3

Dm7 Im7 G7 IV7 Dm7 Im7 G7 IV7

Don't be- live\_ \_ me? just watch\_ Don't be- live\_ \_ me? just watch\_

Dm7 Im7 G7 IV7 Dm7 Im7 G7 IV7

Don't be- live\_ \_ me? just watch\_ Don't be- live\_ \_ me? just watch\_ Hey\_

**EOLIO**

3

Dm7 Im7 Gm IVm Dm7 Im7 Gm IVm

Don't be- live\_ \_ me? just watch\_ Don't be- live\_ \_ me? just watch\_

Dm7 Im7 Gm IVm Dm7 Im7 Gm IVm

Don't be- live\_ \_ me? just watch\_ Don't be- live\_ \_ me? just watch\_ Hey\_